

IL RITRATTO



Christian Biasco è nato a Faido, nel 1973, da genitori pugliesi.
Professione: come Amleto, potrebbe rispondere «questo è il problema!».
A teatro preferisce: Marco Paolini, Paolo Rossi, il regista lituano Eimuntas Nekrosius, Dario Fo, Pippo Delbono.
Al cinema predilige i film danesi e le produzioni americane indipendenti.
Letture: testi classici e saggi; *Ivanov* di Anton Cechov è la sua ultima lettura.
Ama Praga e Barcellona, ma anche l'Umbria e il Ticino.
Gli piacciono: le zucchine, cucinate in tutti i modi, e il cioccolato.
Il suo nuovo spettacolo intitolato *L'origine del male*, di cui è autore e interprete, debutta venerdì 24 settembre al Teatro del Chiodo di Bellinzona-Daro.

Un matematico sul palcoscenico

Christian Biasco, attore teatrale con studi al Politecnico di Zurigo, fa convivere arte e scienza, sulla scena e nella vita.

SERGIO SCIANCALEPORE

COOPERAZIONE: Mettiamo ordine nel suo «movimentato» curriculum. Matematica a parte, lei si occupa soprattutto di teatro: quando ha cominciato?

CHRISTIAN BIASCO: Al Liceo di Bellinzona, partecipando alle recite scolastiche. Ci ho messo così tanto entusiasmo che in breve tempo mi hanno assegnato una parte da protagonista. Era il 1990, interpretavo la parte di Piero nella commedia *Povero Piero* dello scrittore italiano Achille Campanile. Mi viene da sorridere a ripensarci: quanta ingenuità, e quanto dovevo (e devo) ancora imparare!

Come mai non ha proseguito studiando da attore?

Pensavo di non essere sufficientemente bravo, forse non ho avuto il giusto incoraggiamento... E poi le Accademie non mi attiravano, non vedevo sbocchi interessanti. Non mi piace il lavoro di attore o regista «mercenario»: il teatro per me è una passione, preferisco farne poco, ma come dico io. Ho seguito comunque corsi teatrali e fatto esperienze di vario tipo: penso che il la-

voro sul campo sia molto utile per il teatro che mi interessa.

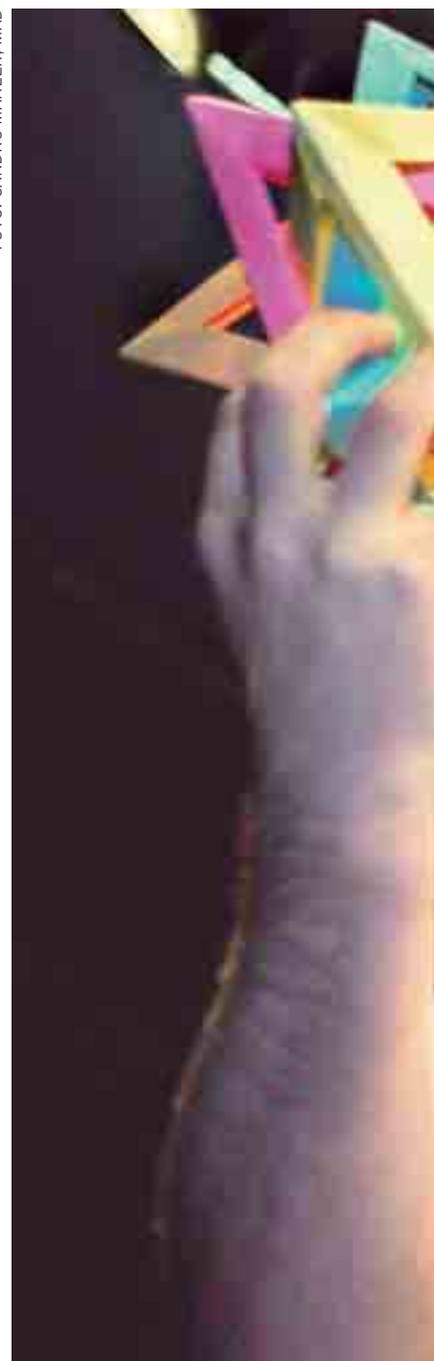
Nel frattempo studiava matematica, l'altra sua passione, al Politecnico di Zurigo...

Non è che sia una passione, ho studiato matematica perché la trovo più facile rispetto ad altre materie. La matematica è stata come un diversivo, non mi creava problemi e mi permetteva di avere del tempo libero per fare quello che veramente mi interessava. Negli ultimi tempi è stata anche utile perché non sempre riesco a guadagnare a sufficienza con il solo lavoro teatrale.



Non solo attore, Christian Biasco lavora (e ha lavorato) in ambiti molto diversi.

FOTO: SANDRO MAHLER, MAD



Christian Biasco durante una prova

Dopo varie esperienze in teatro e in vari ruoli ha deciso di lavorare da solo. Perché?

All'inizio volevo capire che cosa mi attirava e appassionava nell'arte teatrale: così, ho iniziato a sviluppare un mio stile, una mia individualità. Ora mi piacerebbe lavorare in gruppo, ma non è sempre facile trovare altre persone con lo stesso interesse e la stessa disponibilità di tempo. Certo non è semplice lavorare da solo, devi anche pensare a questioni molto pratiche, come i contatti, i finanziamenti. C'è un progetto che mi sta impegnando da ben tre anni e mezzo.

Già, il documentario teatrale intitolato *L'origine del male*. Com'è nata l'idea?

Per caso. Nel 2001, ho conosciuto il



del suo nuovo spettacolo teatrale «L'origine del male» con in mano la riproduzione «allegorica» di un virus.

professor Brian Martin dell'Università australiana di Wollongong che mi ha fatto conoscere la teoria del possibile ruolo del vaccino antipolio orale nell'origine dell'Aids. Il tema mi ha subito appassionato, ho pensato che era perfetto per un documentario teatrale.

Può spiegare brevemente questa teoria al centro del suo lavoro?

Tutti gli scienziati ritengono che l'Hiv, un virus delle scimmie, abbia contaminato l'uomo nel XX secolo, provocando l'attuale epidemia di Aids. Per spiegare come ciò sia avvenuto sono state proposte diverse ipotesi che però non dicono perché l'Aids sia apparsa solo nel secolo scorso e non prima. Una teoria ipotizza che gli uomini siano stati contaminati da un vaccino sperimentale

antipolio prodotto con reni di scimmia infettati dall'Hiv e somministrato negli anni Cinquanta nell'ex Congo Belga. Nel mio documentario teatrale, presento prove pro e contro tale teoria e approfondisco altri temi legati all'Aids, come i falsi miti circa la malattia, la sperimentazione, l'uso distorto che si fa della scienza e i suoi limiti. Ma non voglio dire di più!

Questo tema è poi diventato oggetto di una ricerca di dottorato...

L'argomento mi ha tanto coinvolto che ho preparato un dossier e l'ho sottoposto al giudizio del professor Bernardino Fantini dell'Università di Ginevra che mi ha proposto di utilizzarlo per un lavoro di dottorato in storia della medicina.

Come giudica l'attività delle compagnie teatrali ticinesi?

Ci sono diverse realtà interessanti, considerando il fatto che è una regione piccola. È un teatro che si specializza, per questo è difficile avere il grande pubblico. Ci sono compagnie del Ticino che spesso sono più conosciute all'estero, in America Latina, nell'Europa del Nord. Il grosso problema è quello dei finanziamenti: sono stato fortunato perché il cantone mi ha dato un contributo, ma la maggior parte del budget è ancora scoperto.

Cosa c'è nel suo futuro: il teatro o la matematica?

Il teatro, spero: quattro anni fa non avrei mai pensato di arrivare dove sono adesso. Vedremo. www.biasco.ch